

Documento di censura: «Accoglienza, il sindaco non ha informato» L'amministrazione e Acli rispondono con un pranzo in cento famiglie Profughi, scontro tra Lega e Gori



Gori ha firmato un documento delicato senza parlarne prima in aula

Alberto Ribolla
Lega



Il segretario comunale ha valutato corretto che la delibera passasse solo in giunta

Marzia Marchesi
Pd

La «pubblica gogna» della Lega contro i sindaci favorevoli all'accoglienza diffusa dei profughi arriva in città. Il bersaglio è il sindaco Giorgio Gori, colpevole secondo il Carroccio di aver sprecato risorse a favore dei richiedenti asilo, invece di usarle per i cittadini bergamaschi in difficoltà. Gori, come altri 21 primi cittadini della provincia, ha firmato il protocollo per l'accoglienza diffusa. Un documento che ha riscosso poco successo anche nel centrosinistra, sotto pressione per le proteste della Lega, che ha giurato guerra ai sindaci favorevoli all'accoglienza. E ora in città il Carroccio è pronto a portare in aula un documento che censura il comportamento di Gori, che ha sottoscritto un protocollo così delicato senza prima informare il consiglio comunale e i cittadini. «Ci aspettavamo almeno che il sindaco ce ne parlasse in aula prima di firmare — dice il capogruppo leghista in Comune Alberto Ribolla, che ha sottoscritto il documento insieme a Luisa Pecerce —. Ci siamo invece trovati davanti al fatto compiuto».

Per Marzia Marchesi (Pd), presidente del consiglio comunale e del coordinamento provinciale degli enti locali per la pace, «la procedura seguita dal Comune è corretta. Il segretario comunale ha valutato che bastasse una delibera di giunta, senza il passaggio in consiglio comunale». In aula, poco prima di Natale, il Carroccio porterà l'ordine del giorno urgente che chiede al sindaco di ritirare la firma dal protocollo per l'accoglienza diffusa perché «tale pratica — si legge — porta ad accrescere la speculazione sui profughi e a creare tensione e allarme, in particolare nei vicini degli alloggi individuati per ospitare i richiedenti asilo».

Secondo Marzia Marchesi, la risposta a questa polemica leghista è l'evento della «tavola condivisa» organizzato dalle Acli, per domenica 20 dicembre. «In città ci sono cento famiglie che condivideranno il loro pranzo della domenica con duecento profughi, due in ogni nucleo familiare — dice la presidente del consiglio —. Se davvero ci fosse così tanta tensione come racconta la Lega, allora sarebbe stato impossibile trovare cento famiglie disponibili a portarsi a casa due profughi a testa per un'intera giornata».

Il Carroccio però tira dritto e continuerà a distribuire volantini contro Gori e i sindaci pro accoglienza. «Abbiamo già fatto un gazebo per informare i cittadini — dice Ribolla — e ne faremo altri. Su 242 Comu-



Seduta straordinaria
Dopo l'omicidio di via Moroni (foto a fianco) è stato chiesto un consiglio straordinario, che si svolgerà a gennaio

ni bergamaschi solo 22 hanno sottoscritto il protocollo, a dimostrazione di quanto sia «diffuso» lo scetticismo sull'accoglienza diffusa».

Il documento leghista parla anche dei costi dell'accoglienza e di un trattamento di favore riservato ai migranti rispetto ai bergamaschi in difficoltà. «Dietro al fenomeno dell'accoglienza — dice Ribolla — si nasconde una lucrosa attività che nella sola Bergamo comporta una spesa per i contribuenti di oltre 16 milioni di euro l'anno». Per Marzia Marchesi, invece, la Lega travisa le cose: «I 35 euro al giorno per i profughi non arrivano dal Comune di Bergamo, ma dallo Stato. Non togliamo risorse ai cittadini per darle ai migranti».

Oltre al documento contro l'accoglienza diffusa, la Lega è pronta ad andare in Consiglio per dare battaglia sulla sicurezza. Una seduta straordinaria verrà convocata a gennaio (probabilmente l'11) e dovrebbero partecipare anche prefetto e questore.

Silvia Seminati
© RIPRODUZIONE RISERVATA

